



MOZIONE 16/2015

Oggetto: No Trivellazioni: Fermiamo Bianca e Luisella

Il Consiglio Comunale di Fano

premessato che

Nelle coste prospicienti la Provincia di Pesaro e Urbino:

- è in corso la procedura di VIA nazionale per una nuova concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi (N. AC12AG) - piattaforma Bianca-Luisella ad una distanza minima di circa 24,5 Km a Nord –est della costa marchigiana di Pesaro, per un periodo di 11 anni a partire dal 2016;
- I giacimenti Bianca e Luisella sono stati scoperti dopo la perforazione dei seguenti pozzi esplorativi elencati:
 - Pozzo Bianca 1 ispezionato da Ottobre – Novembre 1985
 - Pozzo Luisella ispezionato 1 Aprile – Maggio 1996
 - Pozzi Bianca 2 e Bianca 2 Dir bis ispezionati da Aprile – Maggio 1997
- nello specifico il progetto prevede la perforazione di otto pozzi e il posizionamento di una nuova piattaforma sulla quale si effettueranno la separazione, il trattamento dei fluidi di giacimento e l'invio del gas trattato sulla piattaforma esistente Brenda, tramite due nuove condotte sottomarine di circa 4 Km. Dalla piattaforma Brenda il gas sarà convogliato alle centrali di gas di Fano;
- in sede di osservazioni il M5S di Fano ha presentato una nota al Ministero dell'ambiente (DVA – 2014 0004544 del 21/02/2014) e una Interpellanza al Comune di Fano, con le quali sono stati evidenziati alcuni aspetti non adeguatamente trattati nello Studio di impatto ambientale tra cui: 1) valutazione del rischio di subsidenza: il fenomeno di subsidenza è un fenomeno così noto nel Mare adriatico da aver portato alla sospensione delle attività di estrazione nel golfo di Venezia con Legge n.179/2002; 2) sicurezza in mare delle operazioni nel settore degli idrocarburi per adeguarsi alla direttiva UE 2013/13 (ricordiamo esplosione di piattaforme gas nei mari inglesi nel 1988 e nel mar Adriatico prospiciente a Ravenna nel 1965.....);
- i Comuni di Pesaro e Fano nella Conferenza di servizi del 10/04/2014 hanno espresso parere favorevole per il progetto Bianca –Luisella;
- La Regione Marche con decreto n. 47/VAA del 13.07.2015 ha espresso parere positivo con prescrizioni al progetto in questione;
- Oltre al progetto Bianca e Luisella, davanti alle coste fanesi è stato autorizzato con Decreto VIA positivo rilasciato dal Ministero dell'ambiente lo stoccaggio gas "Sibilla" che sarà utilizzato per lo stoccaggio sperimentale di CO2, localizzata tra Fano e Senigallia (Decreto n.357/2013)

Nell'entroterra della Provincia di Pesaro e Urbino

- In data 02/04/2015 è stata presentata dalla MacOil al Ministero dello sviluppo economico, un'istanza di Permesso di ricerca in terraferma denominata Monte Porzio di estensione pari a 208,7 km², tra i più grandi a livello regionale, che comprende i seguenti Comuni (Barchi, Castel Colonna, Castellone di Suasa, Corinaldo, Fratte Rosa, Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Montemaggiore al Metauro, Monterado, Orciano di Pesaro, Ostra, Piagge, Ripe, San Costanzo, San Giorgio di Pesaro, San Lorenzo in Campo, Senigallia); attualmente l'istanza è in fase di istruttoria da parte del Ministero dello sviluppo, dopodiché sarà aperta la procedura di VIA;

Complessivamente nella Regione Marche la situazione dei **permessi di ricerca e impianti esistenti** è la seguente (dati presenti sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico - UNMIG):

- a) sulla terraferma della regione sono **attivi 8 permessi di ricerca e 19 concessioni di coltivazione**;
- b) di fronte alle coste marchigiane sono attualmente **attive 15 concessioni di coltivazione ed un permesso di ricerca per 6 anni** rilasciato il 18/03/2015 nella zona di mare tra Pesaro e Senigallia, per una estensione di 529,30 Km², (rilasciato alla società Enel Longanesi).
- c) dal mese di Giugno del corrente anno il Ministero dell'Ambiente ha emanato due decreti di compatibilità ambientale su altrettanti progetti di prospezione con la tecnica dell'airgun presentati dalle società Apennine Energy e Spectrum Geo, che riguardano praticamente tutto il mare antistante la costa marchigiana;

preso atto che

- Anche se Eni e tutte le società coinvolte hanno certificato che tutti i nuovi impianti sono progettati secondo le migliori tecnologie disponibili, i rischi di sversamenti e contaminazioni sono assolutamente concreti, così come l'utilizzo di sostanze tossiche durante le attività di perforazione e di estrazione sono certe e anche se gli studi sulle valutazioni di impatto tengono conto del rilascio di queste sostanze ritenute di modesta entità, **quello che non viene considerato è l'effetto cumulo derivante da tutti gli impianti di coltivazione attivi con quelli che potrebbero avviarsi in futuro.**

visto che

- lo scorso 13 maggio 2015, la Camera dei deputati, con un colpo di spugna, ha cancellato il divieto di utilizzo dell'air gun, la tanto discussa tecnologia che utilizza aria compressa per cercare gas e petrolio in mare, contenuto nel ddl sugli ecoreati. L'air gun provoca un impatto devastante sull'ambiente marino;
- il decreto c.d. Sblocca Italia art 38 comma 1, riporta: *" le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale rivestono carattere di interesse strategico e sono di pubblica utilità, urgenti e indifferibili"*
- il Ministero dell'Ambiente sta emanando decine di Decreti con altrettanti provvedimenti di compatibilità ambientale per progetti di prospezione e ricerca di idrocarburi con l'ausilio della tecnica dell'Air-Gun, dannosa per cetacei e pesci, nel mare Adriatico sul versante italiano;

considerato che

- la direttiva 2008/CE/56, MSFD prevede che ogni stato membro sviluppi una strategia per il conseguimento o il mantenimento del Buono Stato Ambientale dell'ambiente marino entro il 2020;
- gli indicatori di "vitalità" del Mare Adriatico attestano una situazione decisamente critica come evidenziato dal recente studio dell'Agenzia Europea dell'Ambiente "State of the Europe's Seas";

- l'Italia ha recepito solo recentemente l'importante Direttiva Europea, la 30/2013, sulla prevenzione degli incidenti negli impianti in mare che prevede che le aziende debbano avere la capacità finanziaria per rispondere di tutti gli eventuali danni; il recepimento è stato oggetto di forte critiche in quanto nel comitato di sorveglianza siederanno soggetti coinvolti nella fase di rilascio dei titoli, cosa esclusa dalla Direttiva comunitaria;
- secondo i dati ISTAT 2014 I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili vedono l'Italia solo al decimo posto in Europa, dopo Romania e Slovenia;
- l'indipendenza energetica del Paese, può essere perseguita attraverso il risparmio energetico, l'incentivazione della ricerca di nuove forme di energia rinnovabile e l'efficienza energetica, pertanto senza impatto sul territorio.
- molti cittadini della zona costiera adriatica si sono associati in comitati a difesa dell'ambiente marino al fine di tutelarlo sotto ogni profilo.

Tenuto conto che

- in sede di Conferenza internazionale delle Regioni adriatiche e ioniche di Venezia del 9 novembre 2012 è stato approvato un ordine del giorno in tema di salvaguardia delle coste delle regioni del mar Mediterraneo dall'estrazione di idrocarburi in mare;
- l'Assemblea legislativa regionale del 20 novembre 2012 ha approvato una risoluzione volta a sollecitare il riconoscimento del tratto di mare prospiciente le coste regionali delle Marche e, più in generale, dei tratti di mare ricompresi nell'area adriatico-ionica quali zone particolarmente sensibili (cosiddetto PSSA);
- il Consiglio Regionale delle Marche, in data 14 Ottobre 2014, ha approvato una mozione presentata dal Gruppo Verdi intitolata: "Contrarietà della Regione Marche agli indirizzi contenuti nel cosiddetto decreto 'Sblocca Italia' in punto di semplificazione delle procedure relative al settore energetico (idrocarburi convenzionali e non)";
- la Regione Marche, a seguito dell'approvazione in Consiglio Regionale di una mozione presentata dal Gruppo Verdi, ha presentato ricorso contro gli artt. 37e 38 del decreto Sblocca Italia davanti alla Corte Costituzionale, come fatto anche dalle Regioni Veneto, Abruzzo, Campania, Lombardia e Puglia e Calabria;
- la Regione Marche, nella seduta del Consiglio regionale del 22/09/2015 ha votato contro le nuove perforazioni nell'Adriatico e nello Ionio approvando favorevolmente la richiesta di un referendum abrogativo di cui all'art.75 della Costituzione (ove si prevede che cinque consigli regionali possano richiedere l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge) dei seguenti articoli:
 - articolo 6, comma 17 del Decreto legislativo n.152/2006 "Norme in materia ambientale" sostituito con decreto legge Sviluppo n.83/2012 (convertito dalla legge n.134/2012), limitatamente ad alcuni capoversi, così da estendere il divieto delle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di liquidi e gas entro le 12 miglia marine dalle linee di costa, fatti salvi i titoli abilitativi (esempi: permesso di ricerca, di concessione, oppure titolo concessionario unico) già rilasciati alla data di entrata in vigore del D.lgs n.128/2010 (26/08/2010);
 - articolo 38, comma 1, 1-bis e 5 del Decreto Legge n. 133/2014 "Sblocca Italia" rispettivamente al:
 - Comma 1: per eliminare il carattere di interesse strategico, urgente e indifferibile delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi a terra; così

facendo si elimina il vincolo preordinato all'esproprio alla fase di ricerca, inserito appunto dallo Sblocca Italia;

- Comma 1 –bis: il quesito è in relazione al “Piano delle aree” al fine di razionalizzare le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi; in particolare si vuole evitare che in caso di mancato raggiungimento dell'intesa sul Piano delle aree tra Stato e Regioni in sede di Conferenza unificata, si ricorra all'esercizio del “potere sostitutivo statale” seguendo la procedura semplificata dell'art.1 comma 8 bis legge n.239/2004. Sempre all'interno di questo quesito, infine, si vuole eliminare la “disciplina transitoria” introdotta dalla Legge di stabilità 2015; eliminando questa disposizione le attività di ricerca e di coltivazione già autorizzate continuano ad essere esercitate, ma i nuovi titoli non possono essere rilasciati fino all'adozione del Piano;
- Comma 5 : ha per oggetto l'abrogazione della durata delle attività previste dal nuovo “titolo concessionario unico” che è definita di 6 anni (prorogabile 2 volte e per un ulteriore periodo di 3 anni) per la fase di ricerca e di 3 anni (prorogabile per n. volte per un periodo di 10 anni);
- articolo 57 comma 3-bis del decreto legge n.5/2012 “Legge di stabilità 2015 ” “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo” dispone che, al fine di semplificare la realizzazione delle infrastrutture e insediamenti energetici, nel caso di mancato raggiungimento delle intese con le Regioni interessate, si provveda con il potere sostitutivo della Presidenza del Consiglio (rif normativo art. 1, comma 8-bis della Legge 239/2004, anch'esso oggetto di abrogazione del presente referendum);
- articolo 1 comma 8-bis legge n. 239/2004 “Riordino del settore energetico” e ss.mm.ii: limitatamente alle parole “7 e” si riattiva l'intesa Stato – Regioni sul rilascio dei titoli minerari affinché ritorni ad essere una effettiva trattativa con le Regioni interessate mantenendo viva la disciplina prevista dalla n. 241/90.
- il Presidente ANCI Marche si è detto nettamente contrario alle trivellazioni ed ha auspicato “la cancellazione dei progetti di trivellazione e stoccaggio di CO2 per salvaguardare l'ecosistema del Mare Adriatico, la pesca e l'economia turistica non solo delle città della costa marchigiana, ma di tutto il territorio regionale” sottolineandone i potenziali rischi;

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

a dichiarare la posizione nettamente contraria dell'Amministrazione comunale rispetto alle attività di “Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi” in Adriatico e pertanto a:

- a) **rivedere il proprio parere positivo** espresso dallo stesso in sede Conferenza di servizi del 10/04/2014, per gravi carenze in merito alle valutazioni di alcuni impatti ambientali non dettagliatamente analizzati nel parere di VIA regionale rilasciato lo scorso luglio, come meglio dettagliato al punto successivo b);
- b) **richiedere alla Regione Marche di rivedere il proprio parere positivo n. 47/VAA** rilasciato in data 13.07.2015 per le seguenti “gravi carenze valutative sugli impatti ambientali”, impossibili da mitigare con apposite prescrizioni :
 - carenza sulla valutazione dei rischi connessi tra lo spiaggiamento e la morte dei cetacei con tecniche di prospezione con airgun, così come già provato anche da numerose pubblicazioni scientifiche;

- carenza documentale sulla capacità finanziaria per rispondere a tutti gli eventuali danni causati dagli incidenti negli impianti in mare, così come richiesto dalla Direttiva comunitaria 2013/30/UE;
 - carenza documentale necessaria a valutare quantitativamente gli impatti cumulativi in tutte le aree di perforazione presenti nel Nord – Centro del Mare Adriatico, derivanti dalle attività estrattive di gas relativamente alla sismicità indotta causata dalle perforazioni; tale valutazione è obbligatoria dopo quanto è accaduto a Groningen (Olanda) e in altri paesi del mondo in cui è stato accertato il legame da estrazioni di metano e sismicità e rispetto a quanto emerso durante il seminario del Ministero dello Sviluppo Economico del 12 giugno 2015 sulla sismicità indotta;
 - in generale c'è un'assenza sulle **valutazioni quantitative degli impatti** cumulativi tra progetti esistenti e quelli in fase di autorizzazione; così facendo sono state disattese le normative vigente della Direttiva 85/337/CEE e ss.mm.ii. del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
- c) richiedere al Ministero dell'Ambiente **di esprimere parere negativo al procedimento VIA** di concessione per la coltivazione idrocarburi della piattaforma Bianca-Luisella per i motivi di cui al punto b), trasmettendo allo stesso Ente i risultati sulla "sismicità indotta" del seminario tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico, lo scorso 12 giugno 2015;
- d) promuovere, nel caso in cui fosse approvato il progetto Bianca e Luisella, entro i termini di legge e sulla base delle considerazioni indicate in premessa, ricorso al TAR o al Presidente della Repubblica avverso al Decreto interministeriale per l'espressione del parere positivo di compatibilità ambientale di Bianca e Luisella, in coerenza con la linea politica del PD regionale, espressa chiaramente dal Consiglio Regionale Marche durante la seduta n. 6 del 22/09/2015, durante la quale è stata approvata la richiesta di referendum abrogativi per fermare le trivelle in Adriatico;
- e) intervenire presso il Presidente della Regione Marche e presso i sindaci dei Comuni competenti per territorio, per invitarli a partecipare alla promozione dei ricorsi al TAR di cui a precedente punto d) ;
- f) ascoltare in apposita commissione i rappresentanti dei comitati, dei pescatori e degli operatori turistici;
- g) sollecitare il Ministero dell'Ambiente, la Regione Marche e l'ARPAM a pubblicare secondo quanto previsto dal D.lgs.195/2005 ogni dato relativo ai programmi di monitoraggio relativi ai diversi progetti collegati agli idrocarburi in atto di fronte alla costa anconetana;
- h) inserire sul sito WEB del comune le informazioni riguardanti questi progetti (mappe; procedimenti ecc.)
- i) trasmettere il presente atto al Consiglio Regionale

Fano, 13 Ottobre 2015

Roberta Ansuini, Hadar Omiccioli, Marta Ruggeri

Consiglieri comunali "Movimento Cinque Stelle Fano"